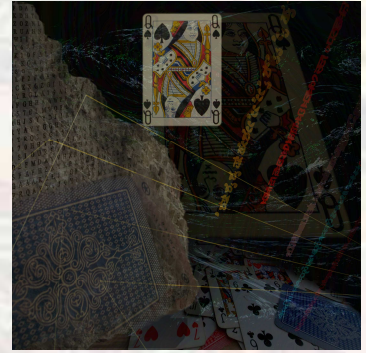


# Autunna et sa Rose

Phalène d'onyx



Appunti sulla composizione:

## 1. Seele im Spielkartenschloss per violoncello e pianoforte

*Nel glaciale castello di carte rinchiusa rimasta da tempo quest'anima da pungente disperazione assalita, mirar il prato di fuori, osservare sentendosi ostruita... Scalzare, con violenta decisione e cattiveria, questo grave groviglio di vizio, incrostato su ansie soffocanti e penose, ché Amore ha da schierarsi vivo nel combattimento...*

*Le poète, en composant des poèmes, use d'une langue ni vivante, ni morte, que peu de personnes parlent, que peu de personnes entendent. [...] Pour rencontrer leurs compatriotes dans un monde où trop souvent l'exhibitionnisme qui consiste à montrer son âme toute nue se exerce chez les aveugles.*

*Jean Cocteau, da Le testament d'Orphée, ou Ne me demandez pas pourquoi, 1959*

**Tema:** il protagonista vive uno stato di acuta prigionia interiore che egli raffigura come un castello di carte in cui si trova a rivivere situazioni ed episodi negativi della sua esistenza passata. Dalle grigie pareti di questo irrealistico maniero egli è comunque in grado di scorgere i brillanti colori della vita esterna, il verde dei prati e l'azzurro del cielo. In tale chiave di lettura vale la pena richiamare gli ultimi versi dell'introduzione: *Quale il mondo, oltre l'insostanziale castello,/ quale il verde sentire azzurrar di là...?* Nel finire del suo lamento disperato il protagonista pronuncia due versi il primo dei quali ancora risente di un'oggettività concreta (*quale*, ossia *com'è, come può essere* il MONDO oltre l'insostanziale CASTELLO - due immagini assolutamente materiali, giusto in finire di verso sfumate da quell'*insostanziale* che pone in realtà un dubbio alla rigida sostanza del momento grazie a quell'*in* davanti); mentre il secondo verso sfuma decisamente lasciando in sé soltanto le immagini di due colori che appunto sfumano anch'essi l'uno verso l'altro (e, non a caso, foneticamente le "e" chiuse di *verde* e di *sentire* si aprono lasciando spazio alle "a" di *azzurrare* e di *là*, che schiudono e rendono l'atmosfera sempre più di apertura verso l'immenso spazio celeste). In effetti il verde è la speranza che il personaggio sente dentro di sé, la quale egli si chiede se all'esterno potrà davvero tramutarsi in azzurro, potrà cioè librarsi - divenire libertà, quindi - al cielo che egli immagina da dentro il castello.

Una libertà che significa libertà di amare, da ottenere anche facendo eventuale ricorso ad azioni violente, quasi seguendo una sorta di ideale cavalleresco, cosa che ha infatti una diretta associazione con il fatto di trovarsi in un castello, seppur psichicamente autoeretto.

**Struttura della composizione:** il brano evoca a più riprese, seguendo un ordine non lineare, i temi e le suggestioni della poesia sopra riportata. Esso è costituito da nove *finestre* musicali affiancate, le quali costantemente risolvono l'una nella successiva senza una distintamente percepibile soluzione di continuità: nella quasi totalità dei casi il transito da una finestra all'altra è comunque riconoscibile dai cambi di ritmo.

Si parte con un ostinato arpeggio in crescendo in 4/4 (ma terzinato) che sfocia in un movimento caratterizzato da un giro *perverso* che gli strumenti si interscambiano, il quale si risolve poi in una fase più distesa in 6/4 (3<sup>a</sup> finestra) che però presto evolve, attraverso un 4/4, in un 2/4 irruento, ossessivo ed incalzante; l'energia si spegne di nuovo e segue quindi una finestra (5<sup>a</sup>) in 4/4 dov'è protagonista il violoncello disturbato da "intromissioni" di ribattuti alternati di pianoforte, il quale poi si fa udire gravemente fino a dare inizio ad un cadenzato 3/8 (6<sup>a</sup>), un valzer maledetto che sfocia in una dissoluzione del suono, da cui ci si riprende con un altro "spegnimento" in un largo 6/4 con lunghi accordi di pianoforte; riparte quindi il violoncello (8<sup>a</sup>) con un giro *angosciato* (poi ripreso anche dal pianoforte) che evolve in un veloce arpeggio quasi impressionistico, preludio del travolgente ma rigido finale.

Dal punto di vista armonico, tutto parte dall'arpeggio terzinato iniziale di pianoforte dalle quali parti si scelgono quindi in alternanza la seconda terzina della mano sinistra (note: D $\flat$ /F/A $\flat$ ) e la prima della mano destra (note: C/B $\flat$ /E), tanto che la prima finestra risolve in un arpeggio che riordina le note con l'aggiunta del E $\flat$ : A $\flat$ /D $\flat$ /E $\flat$ /F/B $\flat$ /C/E. Il giro "perverso" della seconda finestra risistema tale sequenza in discesa, aggiungendovi un A: E/E $\flat$ /D/D $\flat$ /C/B $\flat$ /A/A $\flat$ ; questa sequenza viene suddivisa nelle due quaterne E/A/D/A $\flat$  e B $\flat$ /D $\flat$ /E $\flat$ /C su cui si fondano la 4<sup>a</sup> finestra (vedi figura a lato) dove ci sono sovrapposizioni studiate tra pianoforte e violoncello, e pure la 6<sup>a</sup>



Saverio Tesolato, *Seele im Spielkartenschloss*, battute 29-32, quarta pagina della partitura.

parte di pianoforte sostanzialmente ripete gli accordi così formati, invertendone la posizione della nota del basso, oltre a dare la struttura di doppi accordi ribattuti alle intromissioni pianistiche nella 5<sup>a</sup> finestra durante il solo di violoncello. La 3<sup>a</sup> finestra, per quanto concerne gli arpeggi della mano sinistra del pianoforte, recupera sostanzialmente il F dell'inizio per creare una sequenza armonica che viene ripresa nella 7<sup>a</sup> finestra sotto forma di accordi lunghi e proseguita nell'8<sup>a</sup> fino all'evoluzione negli arpeggi rapidi.

Per quanto riguarda il finale, è la parte più rigidamente costruita del pezzo, in quanto riparte dalle



Saverio Tesolato, *Seele im Spielkartenschloss*, battute 83-84, settima pagina della partitura.

due quaterne sopra descritte, qui scritte come A $\flat$ /E/A/D e C/B $\flat$ /D $\flat$ /E $\flat$  per generare accordi in successione prima di ottavi, poi di sedicesimi e infine di trentaduesimi: ad esempio, gli 8 accordi sovrapposti di ottavi sono bicordi (sinistra)

+ tricordi (destra) e vengono ottenuti dalla quaterna di base prendendo per il basso le note laterali D/A $\flat$  e per l'alto le prime tre della serie (togliendo quindi il D), e così a seguire alternandosi con l'altra quaterna, staccando poi in successione i doppi bicordi in sedicesimi (che diventano quindi 16 e perdono la nota che avevano più alta nel giro precedente), fino ai due accordi in trentaduesimi più l'accordo conclusivo.